

E intanto si predispose il "patto" con Provincia e Regione per una linea comune dei soci pubblici

# Fiera, il sindaco striglia i privati

«Comportamento stucchevole sull'aumento di capitale della società»

di **Alessandra Testa**

I soci privati sono titubanti sull'aumento di capitale della Fiera e arriva la strigliata del sindaco Sergio Cofferati. Dopo il summit di lunedì scorso a Unindustria, il suo intervento ha quasi il sapore di un avvertimento. «L'aumento di capitale è la cartina di tornasole delle reali intenzioni dei soggetti economici di investire sulla città. È stucchevole - rimarca Cofferati da un convegno sulle società partecipate dai Comuni organizzato dalla Fondazione Civicum - leggere ogni giorno di quanto Bologna dovrebbe crescere e poi scoprire che un'azione che indubbiamente rafforzerebbe uno dei principali asset della città viene messa in discussione».

Il sindaco mantiene però la bocca cucita sull'intenzione o meno degli azionisti pubblici di coprire anche le quote private nell'aumento di capitale della Fiera. Anche perché come ebbe a dire l'amministratore delegato di via Michelino, Federico Minoli, l'operazione «non ce l'ha certo prescritta il medico». Cofferati ribadisce co-

munque il concetto già espresso alcune settimane fa: «Se non si vuole che si aumenti la quota dei pubblici bisogna che i privati investano». «Dopo aver spiegato che la Fiera è un asset fondamentale per Bologna ed aver chiesto ai soci pubblici di non aumentare la propria presenza - dice con fare interrogativo Cofferati - cosa capita? Si scopre che c'è l'orientamento di alcuni privati a non sottoscrivere l'aumento di capitale» proposto dal management. Quindi, tira le somme l'ex segretario della Cgil, «c'è uno scarto tra le dichiarazioni e la pratica». E la conseguenza potrebbe essere il rafforzamento della presenza pubblica contro cui i privati si sono sempre battuti, contrastando anche l'ingresso della Regione nell'azionariato. «L'equilibrio salta, ma non perché qualcuno lo ha deciso», tira, dunque le somme il sindaco abbandonandosi ad uno scherzoso «nun ce se crede». Il Comune, conferma Cofferati, per coprire la propria parte dell'aumento di capitale, utilizzerà le risorse incamerate con la cessione alla Regione del 2%

delle quote della Fiera, circa tre milioni di euro. «Possiamo sottoscriverlo senza utilizzare per intero quello che la Regione ci darà - precisa - Se il sindaco che arriverà dopo deciderà di lasciare così tutta la somma, ci sarebbe un delta per aumentare il peso del Comune». Nel frattempo, la presidente della Provincia (maggior azionista della Fiera) preferisce essere cauta. «Noi siamo stati pronti nel dire che è bene investire risorse nella società», si limita infatti a commentare Beatrice Draghetti a margine della commissione consiliare che ieri ha discusso il passaggio di azioni dell'expo da Palazzo Malvezzi alla Regione. Ora, non resta che aspettare le decisioni formali degli altri. La Provincia, che resterà socio di maggioranza relativa, la Regione e il Comune daranno vita, inoltre, ad un patto di sindacato della durata di cinque anni, impegnandosi ad incontrarsi almeno tre giorni prima di ogni assemblea dei soci, alla ricerca di un «comportamento uniforme» in merito ad eventuali vendite o decisioni societarie.

